

Il maxi emendamento non è ancora pronto, l'incontro forse giovedì

Finanziaria, il governo fa saltare il vertice

Epifani a Cisl e Uil: insieme per il Mezzogiorno

Angelo Faccinotto

MILANO Contrordine. Il vertice tra governo e parti sociali, che avrebbe dovuto svolgersi questa sera per mettere a punto i correttivi alla Finanziaria sul Mezzogiorno, non ci sarà. Rinviato. Anche se in realtà, più che di rinvio, si deve parlare di slittamento, visto che, annunci pubblici a parte, non c'è mai stata alcuna convocazione ufficiale. Motivo? Palazzo Chigi non è ancora riuscito a mettere a punto una riformulazione dei punti in questione - in particolare dell'articolo 37 - sufficientemente definita per sostenere il confronto. Così per il faccia a faccia - molto atteso soprattutto dopo le severe critiche che hanno visto Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sulla stessa sponda - si dovrà attendere domani. O forse, più probabilmente, giovedì. Nell'attesa, questa mattina, si svolgerà - sempre sulla Finanziaria - l'incontro tra Epifani, Pezzotta e Angeletti e i presidenti dei gruppi dell'Ulivo alla Camera.

Intanto, sul rilancio del Mezzogiorno e contro le politiche economiche del governo, la Cgil non demorde. E invita Cisl e Uil alla mobilitazione. Ieri Guglielmo Epifani, alla riunione dei segretari generali delle categorie e delle organizzazioni territoriali della Cgil, ha proposto una manifestazione da tenersi a Napoli per fine novembre, probabilmente sabato 30. Ed un convegno, da tenersi, sempre a Napoli, il venerdì precedente. Il

messaggio è chiaro. Specie dopo gli inviti, venuti negli ultimi giorni soprattutto da Pezzotta, a una ripresa del dialogo.

«A Cisl e Uil - dice il numero uno di corso d'Italia - ribadiamo l'invito a mobilitazioni e lotte finalizzate a contrastare le scelte del governo». «L'unità è un tema a cui la Cgil è sempre sensibile, ma per provare a superare le difficoltà degli ultimi mesi non serve tanto una generica disponibilità al dialogo, ma ripartire da temi e problemi sui quali le nostre elaborazioni sono più vicine per costruire iniziative comuni che costringano il governo a cambiare strada». E apporcare modifiche alle politiche economiche e sociali di Palazzo Chigi - «ben oltre gli aggiustamenti irrilevanti e marginali annunciati in questi giorni» - è la strada maestra.

Su questo terreno, poi, il sindacato può contare anche sull'appoggio di Confindu-

stria. E del suo presidente, D'Amato. Che, come noto, ha definito «amorali», le scelte per il Sud contenute nella prima stesura della manovra del ministro Tremonti.

Qualunque sarà l'evoluzione dei rapporti tra le tre confederazioni, il rinvio del faccia a faccia previsto per oggi preoccupa. E non solo la Cgil. Perché non c'è più tempo da perdere - la crisi Fiat insegna - e perché l'aggiornamento per la probabile mancata definizione delle proposte da illustrare alle parti lascia sospettare la scelta di un pacchetto di misure preconfezionato. E questo, dice Savino Pezzotta, sarebbe inaccettabile. Senza un serio e reale confronto tra le parti, insomma, ci sarebbe il no del sindacato. «È chiaro che il governo non è ancora pronto - commenta il segretario confederale Cgil, Paolo Nerozzi - Sarebbe comunque meglio che alcuni esponenti dell'esecutivo parlassero meno e lavorassero di più per cambiare la Finanziaria. Per noi ogni discussione non potrà che partire dalla piattaforma unitaria sul Sud, che insieme a Cisl e Uil presentiamo a Palermo. E sia chiaro che non ci accontenteremo delle briciole».

In attesa del faccia a faccia, intanto, restano le parole del viceministro Baldassarri. Che mette i suoi paletti per favorire il confronto: «Con le parti sociali dovremo verificare la coerenza tra Finanziaria e Patto per l'Italia; se la Cgil accetta questa impostazione la porta è sempre aperta». Più chiaro di così.

Pezzotta avverte: nessun pacchetto preconfezionato sarebbe inaccettabile vogliamo un confronto vero

l'intervista

Giampaolo Patta
segreteria nazionale Cgil

Felicia Masocco

ROMA I tecnici del Tesoro vanno di corsa per mettere a punto il maxi-emendamento alla Finanziaria che dovrebbe indicare, tra l'altro, le risorse aggiuntive per il rinnovo dei contratti per 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Ma sulla partita regna il silenzio. Ci sono o no i soldi per tradurre in atti concreti gli «impegni» assunti dal ministro Frattini? «Ad oggi non ci sono», denuncia il segretario confederale della Cgil Giampaolo Patta «e siccome il tempo stringe, è necessario che il governo quantifichi le risorse in modo da poter formalizzare le modifiche alla manovra».

L'ultimo incontro con il ministro risale a due settimane fa, quali sviluppi dovevano esserci e non ci sono stati?

«In quell'incontro Frattini ha manife-

stato la volontà di tenere conto delle richieste dei sindacati per una corrispondenza migliore tra andamenti delle retribuzioni e andamento dell'inflazione reale che, come è noto, è andata oltre a quanto prospettato dall'esecutivo, si viaggia sul 2,6-2,7%, mentre era stata programmata all'1,7% per quest'anno. Il che significa

L'esecutivo deve ancora quantificare le risorse in modo da poter formalizzare le modifiche alla manovra

perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni pubbliche, un fatto che non si può ignorare. Per questo motivo come sindacati abbiamo messo in discussione non i principi dell'accordo-quadro di febbraio, ma le quantità, e abbiamo chiesto non solo di rispettare quell'accordo (che prevedeva risorse aggiuntive per lo 0,99% rispetto al 4,6% di aumenti per il biennio già previsti nell'ultima Finanziaria), ma nuove risorse che tengano conto dello stato dei fatti. Il ministro ha ammesso che il problema esisteva, che lo avrebbe riportato al governo. Non ha preso impegni sulle cifre, ma ha dato mandato all'Aran di sviluppare le trattative con i sindacati senza restare strettamente vincolata alle direttive già emanate sulla base dell'accordo del 5 febbraio».

Ad oggi però è ancora tutto fermo...

«Esatto, gli aumenti promessi non so-



Il tavolo dell'incontro tra governo e parti sociali sulla questione del Mezzogiorno a Palazzo Chigi è slittato a data da destinare

Ance «sconcertata» per gli sgravi tagliati sulle ristrutturazioni

MILANO «Insoddisfazione e sconcerto» per una «scelta non solo miope, ma che ha di fatto il sapore di un inefficace contentino sia nei confronti del settore che del Paese nel suo complesso». È questa la valutazione dell'Ance, all'indomani dell'approvazione da parte della Commissione Bilancio della Camera dell'emendamento che reintroduce gli sgravi per le ristrutturazioni, ma che in realtà «equivale ad una sostanziale soppressione delle agevolazioni fiscali». Quattro le modifiche al centro delle critiche dell'Ance: cancellazione della possibilità del ricorso allo sgravio in caso di acquisto di immobili ristrutturati da imprese di costruzione; abbassamento a 40mila euro (contro gli attuali 78mila) dell'importo massimo dei lavori sul quale è possibile ottenere la detrazione; raddoppio dell'aliquota Iva prevista, che passa dal 10 al 20%. Infine la breve durata della proroga, solo sei mesi. Secondo i costruttori il provvedimento non solo «non costerebbe nulla all'erario ma potrebbe alimentare nuovo gettito».

Ancora non si vedono i fondi promessi da Palazzo Chigi per il rinnovo dei contratti di 3 milioni di dipendenti

«Frattini mantenga l'impegno col Pubblico impiego»

Proposta di legge per un reddito garantito di 1.000 euro al mese

ROMA «1.000 euro al mese per i disoccupati»: è il contenuto di una proposta di legge a firma Cesare Salvi (Ds) e Paolo Cento (Verdi) che verrà illustrata oggi alle 15.30, in un incontro che si terrà all'ex-hotel Bologna (Senato). «Verrà discussa - informano Salvi e Cento - la costituzione di un Comitato nazionale per il reddito garantito che sostenga l'urgenza e l'attualità di una legge per definire questo diritto nelle sue articolazioni, dalla remunerazione diretta all'accesso gratuito ai servizi sociali o di formazione, finanziato attraverso forme di tassazione dei capitali. Interverranno rappresentanti delle Rappresentanze sindacali di base, del Movimento no-global e dei Centri sociali».

no stati quantificati e l'Aran non ci ha convocati».

In compenso l'Aran fa sapere che tra il '98 e il 2001 le retribuzioni pubbliche sono aumentate più dell'inflazione.

«Sono cifre non confermate dai dati Istat. L'indice delle retribuzioni in quel periodo è cresciuto del 9,09, al di sotto quindi dell'inflazione. Aumenta leggermente arrivando al 10,2% - e non all'11 come afferma l'Aran - se vengono considerate tutte le competenze erogate nel periodo (arretrati, una tantum e altro). Questa comunque è la media degli aumenti e in essa sono comprese anche le retribuzioni dei dirigenti e della scuola che hanno avuto una dinamica superiore alla norma. L'Aran sta tranquillo, le retribuzioni dei lavoratori sono state dentro il tasso di inflazione».

C'è il rischio che riesploda il «caso»

pubblico impiego?

«Noi ribadiamo di non avere pregiudizi a trattare con il governo - come più volte siamo stati accusati di fare - anzi speriamo di chiudere la stagione dei contratti, almeno quelli che dipendono dalla Finanziaria entro la fine dell'anno. Ma come è evidente non dipende solo da noi».

L'Aran fa calcoli sbagliati Le retribuzioni sono state dentro il tasso di inflazione

Inoltre non esistono solo problemi retributivi. Scuola, università, trasferimenti agli enti locali che rischiano di avere pesanti ricadute sulla sanità ad esempio e su chi ci lavora, sono questioni da affrontare in Finanziaria. Sulla scuola pende una riduzione d'organico di 40-50 mila unità che significherebbe la caduta di alcuni servizi e della qualità dell'istruzione; l'assistenza ai bimbi handicappati, per fare un esempio, o il ritorno del maestro «prevalente». Senza contare che gli insegnanti restano sempre in attesa delle retribuzioni europee anch'esse promesse. Sull'università anche i rettori dicono che è al tracollo, che non riusciamo a garantire le attuali retribuzioni.

E per la sanità e gli enti locali abbiamo già diffidato il governo a ipotizzare che i tagli alle Regioni e alle autonomie locali ricadano sul rinnovo dei contratti di lavoro».

Venerdì 8 novembre confronto tra Fnsi e azienda dopo l'allontanamento di sei giornalisti (di cui due in maternità)

Kataweb licenzia, i lavoratori protestano

MILANO I giornalisti del gruppo Finegil-Espresso respingono il licenziamento a partire dal 30 novembre di loro sei colleghi - tra cui due redattrici in maternità - di Kataweb News, il ramo d'azienda adibito ai servizi per la Cnn, del quale è stata decisa la chiusura per motivi economici. Una decisione «appresa con stupore», scrivono la Fnsi e il coordinamento dei cdr al presidente Carlo Caracciolo. L'8 novembre prossimo è previsto il primo incontro tra Fnsi e vertici aziendali: «Sulla base dell'esito che ne uscirà sapremo rispondere in modo adeguato», fa sapere Paolo Gallori del cdr di Kataweb Spa: «Trovaremo le forme opportune, tenendo presente che per chi lavora nel web lo sciopero è difficile perché il portale è sempre e per gli aggiornamenti basta una persona che rema contro». Dunque si stanno già individuando le iniziative più efficaci di contrasto - prosegue Gallori - anche in rapporto alle mansioni previste dal contratto: «La maggior parte di noi ha il vecchio contratto, non quello nuovo che regola l'on-line. Una possibile nostra azione potrebbe consistere proprio nell'applicare alla lettera il vecchio contratto, quindi rifiutando le mansioni che non ci competono, come ad esempio il taglio delle foto».

Ma l'incontro dell'8 novembre è importante anche perché sviluppa una vicenda che oltrepassa il confine

aziendale e presenta i connotati di un «caso», un pericoloso precedente per l'intera categoria, e che emerge dalle modalità con cui è nata la crisi. Un modus operandi buono per le testate di uno stesso gruppo. Spiega Antonio De Frenza del cdr: «I sei colleghi ora licenziati, fino allo scorso giugno erano dipendenti di Kataweb srl. A giugno 35 redattori sono passati a

Kataweb Spa, tranne i sei rimasti in Kataweb News per i servizi Cnn. In tal modo l'azienda ha precostituito le modalità per potere in seguito chiudere il ramo d'azienda licenziando tutti quanti, anche le colleghe in maternità». La strana peregrinazione interaziendale era stata seguita con preoccupazione dalla Fnsi: «Alle richieste di chiarimenti era stato ri-

sposto che in caso di chiusura di Kataweb News, i colleghi sarebbero stati riassorbiti». I giornalisti di Finegil-Espresso non contestano i motivi economici che hanno indotto l'editore a rivedere i programmi di sviluppo multimediale, ma non accettano che il prezzo dell'operazione sia scaricato sui redattori.

g.lac.

«Lavoro che cambia» gira col camper

MILANO È in corso la «campagna di ascolto e di discussione» dei Ds di Milano: per quattro settimane, con l'appoggio logistico di un piccolo camper i disegni vanno incontro ai cittadini, un vero e proprio tour davanti a fabbriche, uffici, centri commerciali, piazze e discoteche: «Primo tema è il lavoro, su cui i Ds e la coalizione a livello nazionale hanno prodotto la Carta dei diritti», spiega Silvia Davite, responsabile dell'area Lavoro della Federazione. Difesa dell'articolo 18, ma anche conquista di un sistema di diritti per tutti, dipendenti, autonomi e atipici. Vengono diffusi la Carta dei diritti e il questionario sul lavoro che cambia. Alla buona riuscita della

campagna sono impegnati i Ds di Milano, Sesto San Giovanni, Vimercate, Legnano, Cassina de' Pecchi, Melzo, San Donato, Sesto Ulteriano, Gorgonzola, Rho, Sestimo Milanese e altri. Oggi il camper è in Provincia e a Palazzo di Giustizia (12-14,30). Ha già toccato l'Ufficio Iva di via Bassi, la Regione Lombardia, l'Alfa di Arese e l'Abacus di via Villorosi. Domani l'Abb e la Wind di Sesto San Giovanni. Lunedì 4 novembre l'Acquedotto di via Sforza, martedì 5 la Siemens a Cassina de' Pecchi, mercoledì 6 la Thomson e l'Alcatel di Vimercate, giovedì 7 la Bindi di Sesto Ulteriano, venerdì 8 la Tosi di Legnano, sabato 9 tutta la giornata alla Multisala Warner di Vimercate.

AZIENDA U.S.L. DI MODENA - SERVIZIO TECNICO
ESTRATTO BANDO DI GARA - LICITAZIONE PRIVATA PER CONCESSIONE DI COSTRUZIONE E GESTIONE CPE/44/02

Questa Azienda U.S.L. bandisce licitazione privata per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione di un nucleo di servizi commerciali presso l'Ospedale di Carpi (Mo), utilizzando il criterio di aggiudicazione dell'art. 21 comma 2 della legge 109/94 e s.m.i. L'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg. 365 naturali consecutivi dalla data di esperimento della gara. Gli importi indicativamente previsti sono: Euro 390.000,00 per la realizzazione dell'intervento; con incidenza degli oneri di sicurezza pari al 2,5%; Euro 26.500,00 per le spese tecniche a carico dell'impresa (progettazione esecutiva e D.Lgs 494/96 e s.m.i.). Il canone annuo di concessione a base di gara da corrispondere all'Azienda USL a partire dall'inizio del 2° anno di gestione è pari a Euro 62.000,00. Categoria prevalente ai sensi dell'art. 30, comma 1, lett. b, del DPR 25/01/2000 n.34 OG 1 cl. 2°; altre categorie previste ai sensi dell'art. 30, comma 1 lett. c): OG11 importo Euro 87.797,67. Termini di esecuzione: progettazione esecutiva: 45 giorni dalla data del verbale di consegna della progettazione; costruzione: 180 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori. La durata del periodo di gestione del nucleo di servizi commerciali, a decorrere dal collaudo, è oggetto di offerta nel limite massimo di 30 anni. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale, devono pervenire alla Azienda U.S.L. di Modena - Servizio Tecnico - Via San Giovanni del Cantone n. 23 - 41100 Modena - entro il 19/12/2002. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro il 30/1/2003. Il bando di gara di cui al presente estratto con tutte le clausole di gara e l'elenco dei documenti da allegare alla domanda ai fini della preselezione unitamente alla Relazione illustrativa può essere ritirato presso l'indirizzo sopra indicato - Invio dell'avviso alla G.U.R.I. in data 10/10/2002. Per informazioni: Dr.ssa Silvia Menini tel. 059/435774 - Fax 059/435695 - sito Internet www.ausl.mo.it.

Il Direttore del Servizio Tecnico (Arch. R. Gentile)

Azienda Speciale Multiservizi
V.le Buridani 33, 10078, Venaria Reale, (To)
Avviso di gara

Appalto concorso per la fornitura e posa in opera di struttura prefabbricata da adibire a sala polifunzionale e teatro in Venaria Reale, compresi i servizi accessori, gli impianti e l'arredo». L'Azienda Speciale Multiservizi ha indetto procedura di Appalto Concorso (Art. 9, c. 2, lett. c) D.Lgs. 358/92 sott. Art. 8, c. 1 D.Lgs. 402/98 in attuazione delle dir. 93/36/CEE e 97/52/CE) con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Art. 19, c. 1, lett. b) D.Lgs. 358/92 mod. Art. 16 D.Lgs. 402/98 ex art. 8 DPR 513/92). Per l'acquisto della «fornitura e posa in opera di struttura prefabbricata da adibire a sala polifunzionale e teatro in Venaria Reale, compresi i servizi accessori, gli impianti e l'arredo». L'importo a base di gara è 3.000.000 oltre IVA di legge. Finanziamento: Fondi Propri. Il testo integrale del relativo bando di gara è stato pubblicato sulla GURI n. 254, in data 29.10.02. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 a.m. del giorno 09.12.02. Il Bando di Gara Integrato è visionabile presso la sede dell'Azienda Speciale Multiservizi V.le Buridani, 33, 10078, Venaria Reale, (To), Tel. 011.495486, Fax 011.496792, dal lunedì ai venerdì dalle ore 8.30 alle 12.00; E' inoltre possibile scaricare il Bando di gara presso il sito www.asmvenaria.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Antonio Saporo

Dal riassetto del gruppo si attendono risparmi per 47,2 milioni di euro entro il 2005

Hdp-Rcs: 550 prepensionamenti

MILANO Hdp intende ridurre i costi per 47,2 milioni di euro entro il 2005 grazie al riassetto societario che prevede l'integrazione delle attività della holding di via Turati con Rcs Editori. E quanto emerso nel corso della presentazione alla comunità finanziaria dell'operazione annunciata venerdì scorso.

Le riduzioni graduali dei costi

comporteranno risparmi per 22,9 milioni già nel 2003, e per 33,6 milioni nel 2004. Ribadito il target di un ebitda all'8% nel 2005, di cui il 2,5% grazie ai tagli previsti.

Dei risparmi previsti, circa 28,2 milioni di euro verranno garantiti da un programma di prepensionamenti che entro il 2005 riguarderà circa 550 unità. I prepensionamenti

saranno effettuati soprattutto nell'ambito della reingegnerizzazione dei processi. Altri 19 milioni di euro di tagli ai costi deriveranno dalla revisione dei contratti di fornitura e dalla concentrazione nel core business. I risparmi previsti non includono le consociate estere, ma solo le controllate con base a Milano, che occupano in totale 3.190 dipendenti.

La struttura della nuova Hdp-Rcs prevede inoltre che i poteri di controllo e indirizzo strategico della società facciano capo all'amministratore delegato, Maurizio Romiti. Al direttore generale, Gaetano Mele, farà capo la gestione delle singole business unit in cui verrà riorganizzato il gruppo. Mentre il neo presidente Franco Tatò sarà il rappresentante legale del gruppo con poteri di supervisione sulla Governance societaria. Cesare Romiti, invece, resterà presidente della Rcs editori che dopo la riorganizzazione sarà privata del ramo d'azienda pubblicità e delle partecipazioni controllate e dirette (Rcs libri, Rcs periodici, Rcs diffusione).

La nuova holding unica sarà definita solo provvisoriamente come Hdp-Rcs. «All'inizio del prossimo anno sarà annunciato il nome della nuova azienda - ha precisato l'amministratore delegato Maurizio Romiti - che verrà deciso tenendo conto della storia del gruppo».